

La città delle parole



ovvero come non fare nulla ma parlare tanto

Stiamo per chiudere il terzo anno in compagnia di Maria Rita Rossa (PD) sindaco di Alessandria. Sembra ieri, il 23 maggio 2012, quando, dopo una campagna elettorale drammaticamente voluta giocare sui temi della finanza comunale—questione sconosciuta ai più—la bionda ex socialista, che aveva visto da assessore l'affossamento delle

Giunte di cui faceva parte con il ciclone di tangentopoli, diventava prima cittadina. In questi tre anni ci ha abituati ad una comunicazione assidua, incessanti promesse, attacchi a chiunque decidesse di non essere d'accordo con il suo imperio, assessori al bi-

lancio sostituiti con generosità, Presidenti del gruppo AMAG spa, avvicendati precipitevolmente e soprattutto una pericolosa inclinazione a raccontare verità troppo poco riscontrabili nei fatti reali.

Come nel caso del risanamento della finanza comunale ormai raggiunta. Ma come? A sentir lei 216 milioni di euro di passivo, recuperati in soli due anni? Risultato eccezionale, dunque? Peccato che stia fuori dai numeri reali. Intanto il passivo non era 216, ma 46 (anche qui raccontato non come debito storico, ma come disavanzo di un solo anno, incredibile!)

mentre negli esercizi 2012 e 2013 il Comune ci ha perso 3,5 milioni.

Come ha fatto a recuperarne 46? La verità è semplice: la Rossa, attraverso un percorso opinabile, ha certamente speso meno, tagliando servizi e chiesto di più alla gente (le entrate tributarie sono intorno agli 80 milioni), il che ha condotto la finanza comunale ad un maggior equilibrio rispetto a prima, ma scaricando in tempi troppo stretti tutto il peso della manovra sui lavoratori licenziati e sui cittadini, che avrebbero potuto continuare ad avere tutta la gamma dei servizi di cui prima godeva-

no e tasse più basse. In questo contesto la sindaca non ha minimamente tenuto conto dell'immenso patrimonio del Comune (550 milioni di euro) e solo nel settembre 2014 ha dato il via a complesse procedure di alienazioni per un totale di 93 milioni di euro. Ci vorranno anni. E prima non si poteva fare, visto che 93 è il doppio di 46?

In compenso lo Stato ha fatto la sua parte: se un Comune sarà in disavanzo, potrà recuperarlo in trent'anni. Fino a ieri era obbligato a farlo in tre. Ancora di più: con un dettato costituzionale che impedisce

Quanto ci costa questa azienda?

Il consigliere comunale Emanuele Locci, da poco più di un mese al vertice della Commissione Controllo di Gestione del Comune di Alessandria, deve essere rimasto sorpreso quando, leggendo il budget economico finanziario e degli investimenti per l'anno 2015 di AMAG, ha scoperto che era stato previsto, per i vertici di AMAG, l'aumento delle

non è solo un discorso di opportunità politica, perché, secondo Locci, tale aumento si scontra con la L. 114/2014 che prevede a decorrere dal 1° gennaio 2015 che il costo annuale sostenuto per i compensi degli amministratori delle società controllate direttamente o indirettamente dalle amministrazioni pub-

Il Consigliere Locci (Fdl, gruppo PDL) scopre che Bressan e De Capitani vogliono triplicarsi l'indennità e la Rossa ci sta

2015 - tuona Locci - non è solo immorale ma è pure illegale."

Ma Locci attacca il documento contabile di AMAG anche per alcune assenze di ogni riferimento all'operazione Amag Ambiente, l'assenza di chiarezza per le questioni legate alle spese di personale: "Dalla retribuzione del Direttore fino a quella di diversi elementi dell'organico non saranno interamente a carico della nuova azienda ma graveranno in parte su AMAG probabilmente per obbligare subdolamente i comuni soci a farsi carico di una parte dei costi, compresi quelli che non usufruiscono dei servizi di raccolta dei rifiuti."

E non è finita. Nel budget 2015 Locci fa notare che

mancano i dati relativi alla partecipazione alla gara per il servizio di distribuzione gas nell'ATEM 2, stimabili in € 5.628.252, gara che dovrà essere indetta entro il termine dell'11 marzo 2015: "Durante l'ultima audizione in commissione a questo mi hanno risposto che sperano in una nuova proroga. La verità è che siamo in mano ad un'armata Brancaleone da allontanare al più presto dall'azienda. Io ho invitato i comuni Soci a bocciare il Budget 2015 di AMAG, un documento che peraltro sta in piedi solo se si riusciranno ad ottenere nuovi mutui per almeno 5 milioni di euro, cosa tutt'altro che scontata".

Emanuele Locci ha presentato due interpellanze al Sindaco al fine di conoscere le motivazioni per cui l'amministrazione comunale è favorevole a triplicare gli emolumenti agli amministratori di AMAG ed i ritardi nel prepararsi alla gara del gas da bandire entro l'11 marzo.



retribuzioni.

"Durante le giornate di sabato e domenica (7/8 febbraio n.d.r.) ho scatenato sulla pagina Facebook SenzaPaura una campagna mediatica che ha avuto enorme diffusione - afferma Locci - con l'obiettivo di impedire che, nel silenzio generale, potesse consumarsi l'approvazione del budget 2015 di AMAG durante l'Assemblea dei soci convocata alle ore 10 del 9 febbraio. In questo documento si prevede al Presidente ed all'Amministratore Delegato di AMAG un'indennità di risultato in misura pari ad una volta il compenso omnicomprendente, per il 2014, e pari a due volte il compenso omnicomprendente, per il 2015."

Tradotto, spiega Locci, vuol dire che si propone di retribuire queste due figure apicali, De Capitani e Bressan, riconoscendo un bonus pari a quanto già percepito per l'anno 2014 ed addirittura una retribuzione triplicata per l'anno 2015.

Bressan inoltre percepisce degli emolumenti anche come Amministratore di Alegs. Ma

bliche non possa superare l'80 per cento del costo complessivamente sostenuto nell'anno 2013.

"Triplicare la retribuzione degli amministratori di AMAG nel

bligare subdolamente i comuni soci a farsi carico di una parte dei costi, compresi quelli che non usufruiscono dei servizi di raccolta dei rifiuti."

E non è finita. Nel budget 2015 Locci fa notare che

Dalla prima

La città delle parole

ai Comuni di indebitarsi se non per investimenti, ha prestato ad Alessandria 52 milioni di euro, che potranno essere ritornati entro 20 anni. Risultato? Meno servizi e debito appesantito, senza una reale giustificazione, se non quella della scelta del dissesto, che però non può occultare proprio tutto e ha finito, a gioco lungo, di dimostrare il bluff.

A proposito di investimenti, che si è fatto in questi tre anni? Il nuovo ponte sul Tanaro è opera dell'Amministrazione precedente, così

come il Pisu, piazza Santa Maria di Castello (il rifacimento) e l'eventuale parcheggio sotterraneo di piazza Garibaldi.

All'attuale Amministrazione possiamo accreditare il rimpianto delle partecipate con tanto di fallimento AMIU e costruzione della grande AMAG, fra scivoloni (vedi il caso di Costruire Insieme) e passi falsi abbastanza pericolosi (come non pensare che le due grandi partecipate sono governate da due fratelli?)

E allora? A sentire la Rossa

(cosa assai facile e quotidianamente) nulla vi è stato prima di lei se non colpe. E probabilmente nulla vi sarà dopo, se non qualcosa di estremamente inferiore alle sue prestazioni. Essendo io conoscitore delle umane cose, se non altro per statistica, non le credo. Anche la foto che apre il nostro giornale dimostra un'altra realtà da quella che ogni giorno ci viene raccontata. E non è certo roba vecchia, visto che è datata 15 febbraio 2015!

Piercarlo Fabbio